

## BRUXELLES BELGIO

# La Corte Ue: illegali le norme di Varsavia sui giudici

MARCO BRESOLIN

**L**a riforma della giustizia adottata dal governo polacco mette a rischio l'indipendenza dei giudici. A stabilirlo è la Corte di Giustizia dell'Unione europea, che ha bocciato la riforma entrata in vigore a Varsavia nell'aprile dello scorso anno. Le nuove norme prevedono un abbassamento dell'età pensionabile per i giudici della Corte Suprema polacca, uno stragemma – secondo la Commissione europea – messo in campo dal governo conservatore per cacciare alcuni giudici scomodi. La sentenza ribadisce dunque il principio dell'inamovibilità dei giudici e quello dell'indipendenza del potere giudiziario, entrambi violati dalla riforma di Varsavia.

L'abbassamento dell'età pensionabile «non è giustificato da una finalità legittima» sottolinea la Corte. «Le garanzie di indipendenza e imparzialità degli organi giurisdizionali – prosegue – richiedono che l'organo interessato eserciti le sue funzioni in piena autonomia, essendo tutelato contro interventi o pressioni esterni, idonei a compromettere l'indipendenza di giudizio dei suoi membri e a influenzare le loro decisioni».

### Il ricorso della Commissione Ue

Il ricorso alla Corte che ha sede in Lussemburgo era stato presentato nell'ottobre scorso dalla Commissione europea, in seguito ad alcuni richiami rimasti inascoltati. I punti contestati riguardano la riduzione a 65 anni dell'età pensionabile e i poteri di deroga attribuiti al Presidente della Repubblica, che può decidere di prorogare l'attività dei giudici a sua totale discrezione. «Lo Stato di diritto è un pilastro fondante dell'Unione europea - esulta Bruxelles - e questa sentenza è a favore dell'indipendenza della giustizia in Polonia». L'esecutivo Ue sottolinea inoltre un particolare molto importante che emerge dalla lettura della sentenza: «Anche se l'organizzazio-

ne della giustizia è di competenza degli Stati membri, questi devono rispettare gli obblighi del diritto dell'Ue perché ogni tribunale nazionale è anche un tribunale Ue in quanto applica la legislazione europea».

Bruxelles ha già aperto un contenzioso con la Polonia proprio per le violazioni dello Stato di diritto, attivando l'articolo 7 del Trattato. Una procedura che può costare allo Stato la perdita del diritto di voto in Consiglio, ma l'organo in cui siedono i governi non si è ancora espresso: per alcuni passaggi dell'iter serve un voto all'unanimità e l'Ungheria ha già fatto sapere di voler difendere Varsavia (anche perché il Parlamento europeo ha proposto di attivare l'articolo 7 pure contro Budapest). —

© BY NC ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI

